

*Sotto gli usberghi della cultura*

# STORIE DI TIGRI SENZA ARTIGLI

Opera lirica senza sostegni

Tra le troppe manifestazioni attuate (o contrabbandate) sotto l'insegna dell'«Assessorato alla Cultura Partecipazione e Tempo Libero» del Comune di Pavia è stata inserita, e rappresentata al Castello Visconteo, la «Storia di una tigre ed altre storie» di Dario Fo nella esecuzione della «C.T. La Comune».

Non facciamo commenti sulla validità artistica della proposta di Dario Fo e della componente satirica che la sostiene. L'autore (al quale - intendiamoci - va riconosciuto ciò che gli si deve) non è né Orazio né Giovenale, e nemmeno Giusti o Parini: la sua satira è preconcepita e spesso maldestra, idonea più che altro a soddisfare gli accesi appetiti d'una certa area partitica e, per ciò stesso, tale da non suscitare vera e propria considerazione su ogni piano. Anche in questa occasione - pur sempre considerando il tutto con occhio favorevole alle migliori deduzioni - non riesce possibile evitare tali appunti.

È proprio vero che ognuno non può che offrire ciò che la propria sensibilità e le proprie tendenze consentono di esprimere. Pazienza...!

Il pubblico intervenuto (o

all'uopo mobilitato) si è divertito? Può darsi, può essere, può sembrare. A noi par lecito soltanto affermare che la cultura - anche quella intesa dall'Assessorato in questione - se non ha altri moccoli può andare a letto al buio.

Se poi volessimo cogliere l'occasione per discorrere della edizione del «Rigoletto» verdiano testè proposta al Teatro Fraschini... pensate un «Rigoletto» senza orchestra e sostenuta soltanto da un pianoforte... Nessuno sorrida: proprio così. Gli esecutori son parsi accettabili, ma quel povero pianoforte lasciato solo, orfano e derelitto non ha suscitato veramente che pena e sconforto.

Ciò sia detto indipendentemente dalle capacità di chi l'ha utilizzato cercando di coprire con le proprie doti i vuoti e le carenze sin troppo avvertibili. Anche qui: pazienza...!

Chiudiamo il discorso: lasciamo che le allampanate ombre create da questi avvenimenti si battano fuori dal nostro uscio per sostenere i propri assunti onde dar loro corpo e vita. Evviva la cultura!